

**Padre Andrea Martini nacque a Castel Baronia, in provincia di Avellino il 05.03.1917.**

Fu iscritto all'anagrafe comunale e nei registri parrocchiali col nome di Giuseppe; si chiamò " Padre Andrea " nel 1940, quando venne ordinato sacerdote.

La sua fu una famiglia numerosa composta dai genitori e da ben 9 figli. Sin dalla tenera età dimostrò vocazione sia religiosa che artistica; infatti già da piccolo con la creta fabbricava altari ed arredi sacri. Presto entrò nel seminario serafico di Orte in provincia di Viterbo e nel 1940 fu ordinato sacerdote dopo aver concluso con pieno merito gli studi classici e teologici.

Successivamente completò anche quelli artistici presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, che frequentò non senza problemi di carattere moralistico, essendo, lui frate francescano, costretto, con scandalo per tutti ed anche per i suoi stessi superiori a, rispettare le regole generali della scuola, quale, ad esempio, quella di disegnare modelle senza veli.

Lo scandalo rientrò quando poté tornare all'Accademia in " Borghese ". Gli ultimi due anni di corso furono dedicati alla scultura ed ebbe come maestri Giuseppe Romagnoli, che teneva in Accademia un corso sulla medaglia e Giampaoli, incisore della Zecca.

Per arricchire ed approfondire la sua preparazione artistica e le sue già vaste conoscenze di pittura, scultura ed architettura Padre Andrea visitò assiduamente musei, gallerie e mostre e molto viaggiò, allo stesso fine in Europa, Africa e nelle Americhe.

Dal 1959 trovò fissa dimora nella pace del Convento di San Bartolomeo a Roma, all'isola Tiberina. Per sé restaurò alcuni locali attigui alla Chiesa di San Bartolomeo, ricavandone una splendida galleria, dove lavorò sino agli ultimi dei suoi giorni.

Padre Andrea Martini è considerato l'artista di arte sacra più completo che abbia avuto la Chiesa cattolica. Come disegnatore e pittore amava dichiararsi legato alla " scuola romana ". Prediligeva la pittura di paesaggi, mettendosi di fronte alla natura, quasi in una posizione contemplativa, per scrutare dall'alto i segreti e gli aspetti più duraturi e ritrovarli con tratti robusti e sicuri. Nella sua galleria personale si possono ammirare quadri: di un paesaggio romano, di un paesaggio irpino e avellinese, di un paesaggio tarquinese, di un castagnone, di Castel Baronia, quasi tutto in olio su materiale vario. Ma non mancano figure di persone come quella del quadro intitolato " Checco ", in olio su faesite.

Restaurò anche grossi complessi architettonici, quale il portale e l'abside della chiesa della S.S. Annunziata in Tarquinia, bellissima opera del secolo XI, arricchita dall'artista con una statua dell'Annunziata in bronzo. Importante fu anche il restauro della chiesa di San Bartolomeo e quello portato a termine, dopo sei anni di lavoro, nel convento francescano della Valle Vitulanese XV secolo) in provincia di Benevento.

Nel santuario di Maria S.S. delle Fratte di Castel Baronia si può ammirare un affresco relativo al ritrovamento della Sacra Icona della Madonna avvenuto il 2 febbraio 1137.

Prevalente fu in padre Martini la sua dedizione alla scultura per il rinnovamento dell'arte sacra perché a lui fu congeniale, portando a termine centinaia di statue commissionate dall'Italia e dall'estero, per musei, importanti gallerie, edifici sacri o civili e da collezionisti privati.

Delle molte opere rifinite in bozzetti o modelli vari, gran parte è sistemata nella splendida galleria attigua alla chiesa di S. Bartolomeo; una piccola parte - si tratta di bronzi di modeste dimensioni - è nella casa natale dell'artista o sistemata lungo le sue mura perimetrali e costituiscono una galleria personale insieme a quadri, a statue sacre di santi e a busti di note personalità esistenti nella galleria di Roma.

Il Martini trasse pure ispirazione dalla danza classica e dallo sport, un mondo per lui affascinante, a cui dedicò la sua attenzione ed attività con bronzi divenuti di proprietà di privati italiani ed esteri e riferiti al tennis, al ciclismo, alla boxe, al salto con l'asta, alla corsa, alla lotta libera, al lancio del martello, perché offrivano la possibilità di mettere in evidenza movenze armoniche, eleganza di gesti e perfette fattezze fisiche degli atleti.

In occasione delle Olimpiadi di Montreal l'artista volle essere presente con una trentina di bozzetti che ritraggono atleti lanciati verso il successo.

Pregevoli sono, per la grande emotività che risvegliano a prima vista e per l'alto senso religioso che li permea, alcuni particolari della " Via Crucis ", che rappresentano tutta la tragicità della dolorosissima passione di Cristo; vanno ricordati: il tradimento di Giuda, Gesù che cade sotto la Croce per la seconda volta, Gesù inchiodato in croce, Gesù che muore sulla croce, la deposizione, Gesù deposto nel sepolcro e la resurrezione. In questi Particolari l'artista ama soffermarsi sul volto di Cristo sul quale sono stampati severità, dolore, rimprovero all'uomo eppure tanta dolcezza.

L'artista Martini volle far dono di due preziose sculture al suo paesello, al quale si dimostrò sempre legato al punto che amava, durante le vacanze, fare lunghe passeggiate ristoratrici, in una quasi estatica contemplazione della natura. Volle solo che fossero sistemate nei pressi della casa paterna in piazza Vittorio Veneto.

Una scultura è intitolata " La elevazione a Dio " e il suo originale è nella città del Vaticano, mentre una copia è presso la " Compagnia di S: Teresa di Gesù ", Tarragona, Spagna; l'altra è " Slancio del cavallo " del 1973 lunghezza cm. 410. Questo bronzo era destinato al re di Persia, che l'aveva commissionato, ma per i noti avvenimenti politico - religiosi, che costrinsero lo Scià e la sua famiglia a riparare in esilio, non fu più possibile spedirlo a Teheran.

Qualunque sia il giudizio dei critici, è certo che il Martini traeva spunti di ispirazione da una solida cultura teologica, mai disgiunta da talento artistico, maturato in anni di studio e d'intensa operosità, senza tentazioni di cedimenti a tendenze di moda. Preferì poi esprimersi con un linguaggio personale improntato ad estrema semplicità, nel più schietto spirito francescano, mirando a cogliere l'essenziale in tutte le sue opere pittoriche, architettoniche e soprattutto scultoree.

Il suo impegno forte e costante lo portò a migliorarsi continuamente, per il rinnovamento dell'Arte Sacra, ottenendo risultati difficili da conseguire, in un'epoca di forte compiacenza del convenzionale e dell'ortodosso, mai dimostrando momenti di arrendevolezza.

L'artista Martini mostrò a livello nazionale ed internazionale una personalità ed una maturità artistica certamente inconfondibili e forse, per altri aspetti ,irripetibili.